

**Fortunato Amante\***

## **Dinamiche e processi d'integrazione comunitaria a Messina: lavori in corso nella città dello Stretto**

### **Messina e la nascita della UE.**

Il lungo cammino che ha preceduto la realizzazione di quella che si può definire una aggregazione geografico-economica, un partenariato economico-politico, un condominio geopolitico che risponde oggi al nome di Unione Europea (una “entità” che trova maggiori ragioni di operatività sotto l’aspetto economico e meno sotto quello politico) è stato sin dal suo avvio molto travagliato e costellato da una varietà di ostacoli, figli degli immancabili interessi di parte e degli egoismi nazionalistici sempre rappresentati dai governi dei vari Stati del “vecchio continente”.

Numerose sono state le tappe percorse per giungere alla costruzione dell’attuale castello istituzionale europeo. Tra queste va senz’altro ricordata la Conferenza di Messina del giugno 1955, che ebbe un’importanza particolare sia per la svolta decisa e positiva che diede alle sorti della nuova entità europea, sia per il valore altamente simbolico rappresentato da un avvenimento di tale portata che consentì di legare il nome della città dello Stretto alle prime fasi della costruzione del processo identitario europeista che, proprio durante quel vertice, cominciava a prendere forma.

In quella occasione, dunque, si gettarono le basi per la creazione di una integrazione economica e di un’area commerciale di libero scambio, una costruzione il cui definitivo completamento non appare oggi prossimo dal punto di vista politico; sotto l’aspetto economico e monetario, invece, la creazione del mercato unico prima e successivamente della divisa unica (l’euro), rappresentano senza alcun dubbio dei fatti epocali che hanno coinvolto la maggior parte dei Paesi aderenti all’Unione.

---

\* Dottorando Dipartimento di Studi sulla Civiltà Moderna, Università degli Studi di Messina

Come si è detto nella città dello Stretto si tenne, il 1 giugno del 1955, il Consiglio dei sei Ministri degli Esteri della C.E.C.A. (Comunità Economica Carbone e Acciaio, istituita a Parigi nel 1951), in rappresentanza di Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Particolare non trascurabile il fatto che in quell'occasione il Ministro degli Esteri italiano fosse proprio un messinese, l'onorevole Gaetano Martino, che certamente ebbe un ruolo decisivo nella scelta della sede del summit.

Una riunione in cui furono dettate “...*le direttive preferenziali in ordine allo sviluppo delle istituzioni comuni, alla fusione progressiva delle economie nazionali, alla creazione di un mercato comune e alla armonizzazione graduale delle rispettive politiche sociali.*” (Battaglia, 1999, p.143).

La Conferenza si concluse con la firma di un documento, la “Dichiarazione di Messina”, “*sottoscritta dai Governi di Germania, Francia, Italia e Benelux – al fine di rilanciare il processo di integrazione dopo l'accantonamento della Comunità Europea di Difesa determinato dalla mancata ratifica francese. La” Dichiarazione” fu sostanzialmente all’origine del processo che condusse alla firma, nel marzo 1957, dei Trattati CEE ed EURATOM. Il merito di questo testo risiede nella sua brevità, semplicità e chiarezza. In sole due pagine vengono indicati obiettivi, strumenti di azione, aree tematiche, metodi e procedure, anticipando di fatto l’ossatura dei futuri Trattati comunitari che verranno firmati due anni dopo a Roma. Ad oltre 50 anni di distanza, la modernità di alcune formulazioni – quale quella sulla politica energetica – risulta ancora sorprendente.*” (MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, 2007)

Alle decisioni scaturite da quel consesso seguì poi la firma, il 25 marzo 1957, del Trattato di Roma, che istituiva la Comunità Economica Europea (CEE), o "mercato comune", avente per obiettivo la libera circolazione di persone, beni e servizi al di là dei confini nazionali.

Prese così avvio, dunque, l'avventura comunitaria europea, che nel corso degli anni ha visto passare il numero degli Stati membri dai “Sei” di quella prima fase ai “Ventisette” attuali, un numero peraltro destinato ulteriormente ad aumentare, in considerazione delle candidature avanzate per entrare nella cerchia della UE da parte di altri Stati gravitanti nello spazio geografico del vecchio continente. Messina<sup>1</sup> fu dunque protagonista di primo piano nelle

---

<sup>1</sup> In concomitanza di quest'ultimo avvenimento, l'Amministrazione comunale di Messina volle dare un ulteriore segno tangibile di coinvolgimento e di identificazione nel progetto unificativo europeo, cambiando da “Piazza Municipio” in “Piazza Unione Europea”, il toponimo della grande piazza antistante il palazzo municipale

fasi di costruzione dell'architettura istituzionale europea, ruolo che la città ha voluto celebrare in occasione della ricorrenza dei quaranta anni dalla storica conferenza del 1955, ospitando una seconda conferenza commemorativa nel giugno del 1995 tra gli allora quindici ministri degli Esteri dei Paesi membri della neonata Unione europea, istituita nel 1992 con il Trattato di Maastricht.

Proprio con la firma del Trattato di Maastricht, la denominazione "Unione Europea" sostituirà ufficialmente quello di "Comunità europea".

### **Le città nella Ue: incubatrici del processo di sviluppo identitario europeo.**

Il lento processo di maturazione dell'Europa, o più specificatamente della civiltà europea, trova i suoi prodromi nel lungo e complesso percorso dei fatti della storia. L'eredità dell'impero romano, la Chiesa, le invasioni dei barbari, l'impero di Carlo Magno (soltanto per citare alcuni accadimenti significativi) hanno costituito le condizioni primarie sulle quali si è sviluppato il processo di formazione della cultura europea, che troverà l'avvio definitivo all'inizio del secondo millennio dell'era cristiana, con la fase che riguarderà la rinascita delle città.

Quel fenomeno diede il via alla creazione di nuove istituzioni che regolavano la vita delle comunità, ad un sistema stabile di rapporti dal Sud al Nord dall'Est all'Ovest del continente europeo e al fiorire di tutta una serie di trasformazioni ed evoluzioni nei vari campi dell'agire umano. *“La rivoluzione cittadina investì con la sua dinamica tutta la realtà: insieme alla vita economica, alla religione, alla cultura, alle comunicazioni, anche le più ampie istituzioni politiche, le monarchie e l'impero, ne furono condizionate e trasformate. Un inizio complesso, che si realizza tra l'XI e il XIII secolo e contiene in nuce svolgimenti di lungo periodo. Il tessuto delle città che allora rinacquero o si formarono,].....[è rimasto, in parte o in tutto, un elemento vivente all'interno delle più vaste strutture cittadine fino, ad oggi. In una Europa che ha visto immani distruzioni, sconvolgimenti catastrofici e rinnovamenti radicali, il filo della con-*

---

della città. Sempre in onore di quell'evento, anche il salone di rappresentanza del comune dove si svolsero le conferenze fu chiamato "Salone delle Bandiere, con le targhe commemorative in ricordo dei due importanti eventi

*tinuità tra le città medievali e gli attuali agglomerati urbani non si è mai completamente spezzato.”(Villari, 2001, pp. 3-4)*

Lo sviluppo delle città, dunque, va inteso come una linea di continuità, un *fil rouge* che lega e caratterizza, lungo un arco temporale molto ampio, lo spazio geografico europeo; un fenomeno che costituisce uno dei momenti rappresentativi del processo di sviluppo territoriale costituitosi e sedimentatosi nei secoli, che tratteggia una delle specificità della regione europea; una realtà che ha improntato e continua a connotare il territorio europeo, un fattore di identità geografico-culturale.

Dunque le città sono state viste, lo sono e lo saranno sempre di più, come elementi trainanti dello sviluppo sociale, culturale, economico dei territori e delle popolazioni di cui sono espressione.

Esse vengono a ragione considerate come i motori per l'avvio ed il rilancio di politiche sociali ed economiche, centri in cui si possono sviluppare le azioni trainanti di crescita per il miglioramento e la creazione di nuove opportunità di lavoro all'interno del territorio comunitario. Le città, pertanto, svolgono un ruolo determinante per il rilancio dell'economia dell'UE.

*“La carta di Lipsia(24/25 maggio 2007) sulle città europee sostenibili, spiega come una pianificazione urbana integrata rappresenti una condizione essenziale per lo sviluppo sostenibile delle città ricadenti nell'area comunitaria. I temi chiave del documento sono le strategie per la valorizzazione del tessuto urbano, il miglioramento delle economie locali e del mercato del lavoro, i trasporti urbani non inquinanti e l'integrazione degli immigrati”*, temi che concorrono allo sforzo per garantire più crescita, occupazione di qualità e innovazione nell'Unione Europea (<http://ec.europa.eu>).

## **Fondi comunitari**

La Commissione europea nel tempo ha erogato “contributi finanziari diretti sotto forma di sovvenzioni a sostegno di progetti od organizzazioni che portano avanti gli interessi dell'Unione europea, oppure contribuiscono alla realizzazione di un programma o di una politica dell'UE.”([www.europa.eu](http://www.europa.eu))

Negli anni ai diversi territori appartenenti alla comunità europea, sono stati concessi finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi. Tuttavia la prassi dei finanziamenti comunitari a pioggia ha trovato nel regolamento quadro n.2052 del 1988 un valido dispositivo di riorganizzazione che poneva fine a alla metodologia fino a quel momento utilizzata.

Si sono così focalizzati cinque obiettivi prioritari:

- **Obiettivo n. 1 :**  
Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni il cui sviluppo è in ritardo;
- **Obiettivo n. 2:**  
Riconvertire le regioni, le regioni frontaliere o le parti di regioni gravemente colpite dal declino industriale ( compresi i bacini d'occupazione e le comunità urbane );
- **Obiettivo n. 3:**  
Lottare contro la disoccupazione di lunga durata;
- **Obiettivo n. 4:**  
Facilitare l'inserimento professionale dei giovani;
- **Obiettivo n. 5:**  
Nella prospettiva della riforma della politica agricola comune a) accelerare l'adeguamento delle strutture agrarie, b) promuovere lo sviluppo delle zone rurali (quest'ultimo suddiviso in 5a e 5b).

Tra i cinque obiettivi della politica di coesione inseriti in quel periodo di programmazione, l'obiettivo 1 (promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo) era il più importante perché operava (ed opera tutt'oggi) sulla base di un semplice criterio statistico che fa riferimento nella fattispecie alle aree geografiche dello spazio UE in cui il Pil pro capite della popolazione è inferiore al 75% della media comunitaria. In questo calcolo rientravano ben sei regioni italiane: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Furono formulati inoltre i quattro principi che da quel momento in poi staranno alla base del processo di avviamento delle politiche di coesione comunitarie:

- il principio della concentrazione degli interventi;
- il principio del partenariato;
- il principio della programmazione;
- il principio dell'addizionalità. (Cimmino, 2012, p.10).

Il nuovo regolamento riorganizzò anche il funzionamento dei Fondi Strutturali individuando nello specifico Fondo europeo di sviluppo regionale (F.E.S.R.) la principale risorsa di finanziamento delle politiche di coesione, mentre "Ai programmi contro la disoccupazione e per l'inserimento profes-

sionale vennero indirizzate le risorse del Fondo sociale europeo”...(F.S.E.), così come “...la Sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia...(F.E.A.O.G.) finanziava i progetti per la modernizzazione del settore agricolo.”( Cimmino, 2012, p.11).

A quel regolamento quadro ne seguì un altro, il n.1260 del 1999, che fece scendere a tre il numero degli obiettivi delle politiche di coesione, concentrandone inoltre maggiormente le risorse.

In ultimo il periodo di programmazione 2007-2013, che ha modificato portandolo a tre il numero dei fondi ( Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo di coesione e Fondo sociale europeo) ed ha cambiato la denominazione degli obiettivi comunitari di coesione che adesso sono chiamati rispettivamente Convergenza, Competitività regionale e occupazione e Cooperazione territoriale europea.

L'ex obiettivo n. 1, ora denominato “Convergenza”, ha comunque mantenuto i già citati criteri statistici di operatività confermando il ruolo di assoluta centralità e di vero cardine delle politiche di coesione. (Cimmino, 2012).

## Infrastrutturazione urbana a Messina

### La tranvia.

I dati che riguardano i periodi di programmazione immediatamente seguenti a questo riordino indicano che una percentuale molto elevata delle risorse stanziata per l'Italia andava e va tuttora ai progetti di infrastrutturazione di base del territorio nazionale.



Immagine 1: Messina – Vecchia linea tranviaria litorale nord Chiesa di Grotte

Sul piano delle progettualità e delle azioni intraprese, infatti, è stata sempre forte l'attenzione delle istituzioni europee verso le varie realtà urbane. In particolare numerose iniziative comunitarie sono volte alla valorizzazione del tessuto urbano attraverso la creazione di trasporti locali non inquinanti.

E' proprio una infrastruttura per il trasporto locale urbano, la tranvia o metropolitana di superficie, è un esempio tangibile di opera realizzata nella città dello Stretto con i finanziamenti provenienti dall'Unione Europea.

Nel periodo di programmazione dei fondi comunitari 1994-1999 la Commissione europea approvò (in data 28-settembre 1995) un programma operativo plurifondo per la Sicilia inteso a sostenere lo sviluppo di questa Regione mediante aiuti alle imprese e interventi a favore del turismo, delle infrastrutture di base e della tutela ambientale.

Il cofinanziamento dell'Unione rappresentava il 51,36% dell'investimento totale; il resto era a carico dello Stato e della Regione, nonché del settore privato. Il finanziamento comunitario proveniva dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), dal Fondo sociale europeo (FSE) e dal Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG).

Tra le principali azioni previste era compreso anche lo sviluppo dei trasporti urbani.

Il programma metteva in esecuzione l'accordo di programmazione (Quadro comunitario di sostegno) per l'Italia (periodo 1994-99) negoziato tra l'U-



Imm. 2: Messina – Mappa tragitto nuova tranvia

nione europea e le autorità italiane a sostegno dello sviluppo economico del Mezzogiorno.

A tal fine l'Amministrazione comunale di Messina ottenne un finanziamento pari a 148 miliardi di vecchie lire da destinare al progetto della linea tranviaria Gazzi-Annunziata (cioè dalla periferia sud della città a quella nord), contestuale al Piano operativo plurifondo (P.O.P). 1994-1999 della Regione siciliana, approvato con decisione C(95)2194 del 28/settembre/1995.

Superati gli iniziali passaggi burocratici, il progetto venne appaltato ed il 30 luglio 1998 furono assegnati i lavori con previsione di conclusione entro il 31 marzo 2002; in realtà dalla data prevista sarebbe trascorso ancora un anno per la messa in esercizio della linea tranviaria. Ci furono intoppi di varia natura che "fisiologicamente" si verificano quando si tratta di infrastrutture di questa tipologia, visto l'impatto che determinano sul territorio urbano in-



Imm. 3: Messina, Piazza Cairoli – Cantiere lavori  
Tranvia.

interessato dal passaggio di una opera di questa portata.

Si deve anche considerare che il percorso della linea tranviaria messinese ha subito diverse variazioni, apparse non sempre opportune rispetto al progetto originale, e questo ha comportato l'accumulo di ritardi nel completamento dell'opera.

L'allungamento dei tempi di realizzazione ha fatto temere,

in una determinata fase, che si potesse perdere il finanziamento comunitario anche a causa di un contenzioso che si era instaurato tra il Comune di Messina e Bruxelles sull'obbligatorietà o meno della valutazione di impatto ambientale per questo tipo di infrastruttura.

Alla fine la Commissione, tenendo un comportamento corretto, ha confermato il finanziamento del progetto. (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, C88E/524 IT del 8 aprile 2004).

Con l'inaugurazione, avvenuta il 3 aprile 2003, la tranvia ha fatto ritorno nella città dopo una assenza durata più di cinquanta anni. Infatti alla fine del XIX secolo era già stata costruita una linea tranviaria a vapore che partendo

dalla stazione di Giampileri, ultima frazione della zona sud del territorio comunale di Messina, attraversava tutta la città proseguendo lungo la fascia tirrenica, fino a raggiungere Barcellona Pozzo di Gotto (Simone, 1998, pp. 316-317). Questa linea tranviaria cessò la sua attività nel dicembre del 1951.

Il tragitto della nuova tranvia si sviluppa in direzione longitudinale attraversando il centro urbano secondo la direttrice sud-nord per ciascun senso di percorrenza lungo un tracciato prevalentemente in corsia riservata costruito ex novo per una lunghezza di 7,5 km circa, con 18 fermate inclusi i due terminal di Gazzi (capolinea sud) e Annunziata (capolinea nord).

Le fermate lungo il tragitto sono così dislocate: Gazzi (terminal) Autoparco(Bonino, Curvone Gazzi), Provinciale, Villa Dante, Provveditorato, Trieste, Camiciotti, Cairolì, Stazione Centrale(P.zza della Repubblica), Dogana, Municipio, Canottieri, Dante Alighieri, Porto Salvo(Trapani), Pola, Brasile, Ringo, Annunziata (terminal).

Il tempo medio di ogni corsa è di circa 40 minuti, con tempi d'attesa compresi tra i 10 e i 15 minuti.

La città è stata dotata così di un servizio di trasporto collettivo pubblico abbastanza funzionale per quanto concerne i collegamenti lungo il tratto costiero. Un po' più problematico rimane, invece, il raccordo con le aree interne, affidato al trasporto urbano tradizionale, spesso carente.

### **Le banchine del Porto storico.**

Sempre per ciò che concerne il settore delle infrastrutture, tra i progetti attuati con Fondi Comunitari nel territorio del comune di Messina, grazie agli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013, si devono annoverare i lavori nell'area del porto di "ALLARGAMENTO E RETTIFICA DELLE BANCHINE VESPRI E COLAPESCE (PROGETTO DI COMPLETAMENTO)".



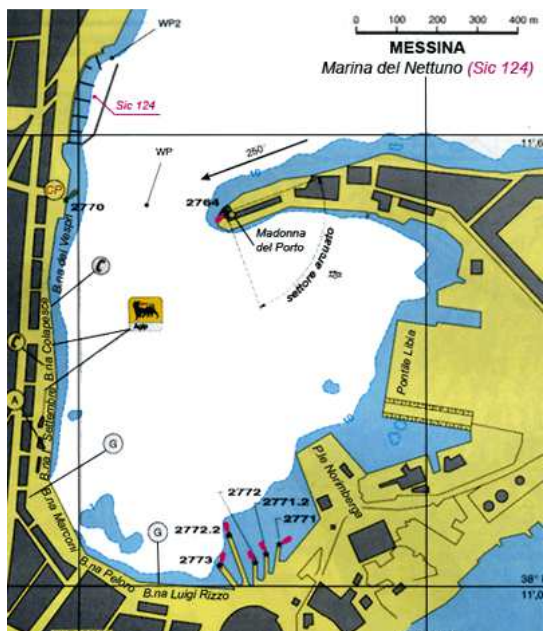
Imm. 4: Messina – Tram fermata Piazza Cairolì

L'obiettivo perseguito è stato quello di imprimere un'accelerazione nella realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo. In particolare questo intervento si inquadra in quello più generale che risponde all'esigenza di contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica integrata, sicura, interconnessa ed omogenea. (www.opencoesione.gov).

A Messina, con questo progetto, è stata migliorata la funzionalità delle banchine del Porto storico, anche in relazione all'importante incremento degli approdi riconducibili al ramo crocieristico. Un ambito questo su cui gli Enti locali cittadini hanno molto puntato per incrementare il volume dei commerci e dei servizi e, di riflesso, per far crescere l'economia locale.

Il settore crocieristico negli ultimi tempi"...è stato oggetto di una rilevante attività promozionale, in considerazione soprattutto del fatto che esso rappresenta un segmento trainante dell'economia locale non soltanto marittima, ma con notevoli margini di impatto positivo anche su altri settori economico-produttivi cittadini. Poliedrici gli interventi promozionali attivati in tal senso. Una particolare attenzione è da tempo dedicata a mantenere i contatti con le compagnie crocieristiche internazionali, con gli armatori e con gli agenti marittimi di riferimento per la promozione crocieristica del porto di Messina."(Relazione del Presidente dell' Autorità portuale di Messina, anno 2010, p.21)

Il soggetto programmatore è stato il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e quello attuatore l'Autorità Portuale di Messina; l'importo del finanziamento, pari a 15.438.147,68 euro, è stato suddiviso tra Unione Europea (6.790.299 euro ) e Co-finanziamento nazionale (8.647.847 euro).



Imm. 5: Messina – Le banchine del Porto



Imm. 6: Messina – Navi da crociera attraccate all'interno del Porto

Lo strumento utilizzato è stato il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) Fondi Strutturali relativi alla programmazione 2007/2013-Programma Piano Operativo Nazionale (PON) Convergenza FESR Reti e Mobilità - Asse sviluppo infrastrutture trasporto logistica interesse UE e nazionale, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di un efficace ed efficiente sistema logistico con riferimento alle infrastrutture fondamentali di interesse comunitario.

I lavori hanno avuto inizio il 24 aprile 2009 e sono terminati il 9 febbraio 2010 con un leggero anticipo rispetto alla data prevista del 31 marzo 2010. L'inaugurazione ufficiale della nuova banchina Vespri-Colapesce, nata dall'allineamento delle due banchine che adesso formano un unicum di 455 metri servito da un piazzale di 8000 mq, è avvenuta il 10 giugno 2010 alla presenza delle maggiori autorità cittadine. Una "mega banchina" per un porto sempre più all'avanguardia nel settore del crocierismo. Con la rettifica delle banchine Vespri e Colapesce, la città conta di dare un ulteriore impulso alle attività crocieristiche, grazie all'incremento delle disponibilità in termini di accosti lineari e di calate portuali.

“D'altronde, il porto di Messina ha ormai consolidato la propria posizione in tale mercato così altamente dinamico e concorrenziale. Sono stati infatti ulteriormente migliorati i dati che nel 2010 (47,9% passeggeri e 49,7% di approdi in più rispetto al 2009), avevano fatto sì che il porto di Messina di-

ventasse il primo porto crociere dell'intera Regione Sicilia e al decimo posto, secondo uno studio dell'European Cruise Council, fra i porti crocieristici del Mediterraneo (al 13° posto per il triennio 2008-2010). Nel 2011 tale traffico si è ulteriormente accresciuto (+33,7% di passeggeri e +18,4% di approdi), confermando per numero di approdi il porto di Messina al primo posto in Sicilia nel segmento cruise, ma soprattutto superando l'importante traguardo del mezzo milione di croceristi (500.636)" giunti nella città dello Stretto. (Relazione del Presidente dell'Autorità portuale di Messina, anno 2011, par. 3.1.)

### **Iniziative per l'applicazione delle politiche comunitarie: La ricerca della soluzione abitativa per i Rom di Messina**

Tra le finalità cardine che ispirano la politica della UE si devono annoverare la convivenza pacifica tra le popolazioni di diverse culture e la coesione sociale per intraprendere percorsi di crescita e sviluppo sostenibile al fine di realizzare condizioni di benessere a vantaggio di coloro che vivono all'interno dello spazio comunitario.



Imm. 7: Messina – Campo Rom San Raineri

Una particolare attenzione viene posta nei confronti delle minoranze etniche, che spesso subiscono forti condizionamenti in virtù di retaggi del passato, di eventi storici, di decisioni politiche che nella maggioranza dei casi pongono gli appartenenti a questi gruppi in situazioni di difficile integrazione con le comunità locali, anche in forza di abitudini, e di tradizioni culturali che non favoriscono i processi di integrazione piena nella vita sociale quotidiana.

In una relazione del 23 maggio 2012 la Commissione Europea ha inteso sollecitare gli Stati membri dell'Unione ad attuare programmi nazionali d'integrazione<sup>2</sup> per le popolazioni di etnia Rom dando seguito alle azioni

<sup>2</sup> L'integrazione implica uno sviluppo equilibrato di diritti e doveri nel corso del tempo, nel senso che i diritti e doveri che un migrante acquisisce devono essere proporzionali alla durata del suo soggiorno in uno Stato membro. Oggi tuttavia, da più parti viene proposto di usare la parola "inclusione", più neutra rispetto ai termini "integrazione" e "assimilazione", in quanto i modelli (inglese e francese) che vi stanno alla base sono in crisi e hanno comunque rilevato forme di razzismo "pulito" sia

pianificate nelle loro strategie nazionali “per migliorare l'integrazione economica e sociale dei 10-12 milioni di Rom in Europa. I piani degli Stati membri sono stati elaborati in risposta al Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom, adottato dalla Commissione il 5 aprile 2011 (IP/11/400, MEMO/11/216) e approvato poco dopo dai leader dell'UE (IP/11/789)” (<http://europa.eu>).



Imm. 8: Messina – Fasi di abbattimento campo Rom

Osservando il quadro dell'UE, quattro sono i campi principali in cui è necessario adoperarsi a livello nazionale al fine di progredire nell'integrazione dei Rom: l'accesso all'istruzione, l'occupazione, l'assistenza sanitaria e l'alloggio. Tutti gli Stati membri si sono dimostrati per la prima volta pronti ad elaborare un approccio integrato per questi

ambiti prioritari, ed hanno messo a punto delle mirate strategie nazionali.

La relazione della Commissione termina con il riconoscimento agli Stati membri che si sono effettivamente impegnati per affrontare in maniera globale l'integrazione dei Rom; ma è necessario fare di più e prevedere risorse sufficienti per agevolare l'inclusione, per istituire meccanismi di controllo e per contrastare la discriminazione e la segregazione.

In merito all'argomento László Andor, Commissario UE responsabile per l'Occupazione, gli Affari sociali e l'Integrazione, ha dichiarato: "L'inclusione dei Rom in Europa costituisce un imperativo economico, sociale e morale comune, anche se le difficoltà cui si confrontano le comunità Rom variano da uno Stato all'altro. La relazione sottolinea la necessità, riguardo alla nostra proposta dell'ottobre 2011, che gli Stati membri dispongano di un'adeguata strategia di inclusione dei Rom prima di ricevere gli stanziamenti del Fondo sociale europeo destinati a tale strategia nell'esercizio finanziario 2014-2020"

---

nel caso del concetto di “etnocentrismo” sia in quello di “multiculturalismo” - Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su immigrazione, integrazione e occupazione, Bruxelles, 3/6/2003.

(<http://europa.eu>). In tutte le strategie nazionali si ravvisa la necessità di abbassare il divario tra i Rom e il resto della popolazione nei quattro settori chiave indicati dalla Commissione europea. Come è stato dunque evidenziato, la questione abitativa delle minoranze etniche rappresenta per la Commissione UE uno dei punti da curare con particolare attenzione. Proprio in questo settore si inserisce una valida iniziativa realizzata nella città di Messina.



Imm. 9: Messina – Area ex campo Rom località S.Raineri

L'Amministrazione comunale, utilizzando dei fondi messi a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con la collaborazione della locale Scuola Edile, ha avviato un progetto denominato “ Casa e/è lavoro” che prevede il coinvolgimento della comunità Rom nell'autocostruzione di strutture abitative.

Questa pratica che ha interessato la minoranza Rom messinese è stata già adottata, seppure con diverse modalità, in altre località italiane come Padova e Settimo Torinese ( SENATO DELLA REPUBBLICA- COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI -XVI LEGISLATURA- ”Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di, Rom, Sinti e Caminanti in Italia”, 2011, p. 59)

La finalità che il progetto si propone è quella di raggiungere nello stesso tempo due obiettivi primari: il primo riguarda la soluzione abitativa dei Rom, il secondo favorire il loro inserimento e la loro integrazione nel tessuto urbano e sociale della città.

La comunità Rom di Messina era stanziata ormai da oltre due decenni in un campo nomadi<sup>3</sup> sorto nel 1992 come soluzione d'emergenza temporanea,

<sup>3</sup> La politica dei campi, spiega Leonardo Piasere, inizia verso la metà del Novecento non come una precisa politica nazionale ma come ”una politica locale che si allarga a contagio a partire dalle città del nord, che dagli anni Ottanta è supportata finanziariamente e legislativamente da alcune Regioni. In base a questa politica ed a

situato all'interno di un'area demaniale marittima della superficie complessiva di circa mq. 3.000 prospiciente lo Stretto e ricadente nella parte iniziale della zona falcata, la stretta penisola di S. Raineri in forma di falce che chiude il porto, elemento caratterizzante il profilo della città.

Il campo nomadi messinese era certamente una struttura fatiscente costituita totalmente da roulotte e baracche in struttura leggera con il requisito della provvisorietà, ma poi come troppo spesso accade, di fatto è rimasta in piedi per decenni, una sorta di enclave di emarginazione.

Si è sempre molto discusso in ambito locale sull'opportunità di mantenere in pieno centro città, in una porzione di territorio cittadino con un elevato valore storico-paesaggistico, un insediamento abitativo di questo genere, tra l'altro privo dei minimi requisiti igienico sanitari.

Aspetto più volte sottolineato quello riguardante l'immagine di degrado che la città dava di sé, considerato che la via che passa davanti a quello che era l'ingresso del campo nomadi, viene percorsa quotidianamente da mezzi in arrivo o in partenza dai piazzali delle compagnie di traghettamento pubblico e privato, situati poco distante, nella parte più interna della Falce.

Dunque un biglietto da visita non degno di una comunità urbana che vuole definirsi "Città d'Europa" come Messina.

Varie sono state le ipotesi formulate nel tempo per lo spostamento dei Rom, cui hanno fatto seguito le relative smentite conseguenti alle immediate levate di scudi da parte dei cittadini residenti nelle zone dove si ipotizzava lo spostamento del campo.

Alla fine si è giunti all'attuazione di questo progetto che risponde opportunamente alle direttive comunitarie.

Con questa iniziativa la città di Messina ha raggiunto un risultato positivo nel settore riguardante le politiche d'integrazione per le minoranze etniche, manifestando altresì una indole comunitaria "europeista" nel ricercare soluzioni condivise sul solco delle indicazioni provenienti dalla Comunità europea, che denotano un senso di comunione di intenti e finalità con una realtà istituzionale in itinere come la "Nazione Europa".

Il progetto, istruito dall'Assessorato alle Politiche della Famiglia. Dipartimento Sociale denominato "Progetto sperimentale finalizzato al contrasto

---

questi interventi, l'Italia diventa "il paese dei campi". (Leonardo Piasere, I Rom d'Europa, Laterza 2004, p. 86).

della povertà nell'ambito delle iniziative per l'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale" è stato approvato con delibera della Giunta comunale n. 1135 del 15/dicembre/2010. Il costo complessivo pari a euro 190.00,00 è stato finanziato con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di euro 150.00,00, mentre il comune di Messina ha contribuito nella misura del 21% con euro 40.000,00. (Decreto Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 1/2011 del 31/gennaio/2011).

Complessivamente il progetto ha riguardato 15 nuclei familiari di Rom per un totale di 70 individui.

### **Tabella riguardante gli appartenenti alla comunità Rom censite nel campo di S.Raineri-Messina**

Nuclei familiari		n. 15
Composizione		
1	Bambini e adolescenti fino a 16 anni	n. 26 unità
2	Giovani fino a 35 anni	n. 18 unità
3	Adulti	n. 26 unità
Totale		n. 70 unità

Fonte: Municipio di Messina- Delibera Giunta comunale n. 1135 del 15/12/2010

E' stato previsto preliminarmente un corso d'istruzione e di formazione, svoltosi presso la Scuola Edile di Messina, a cui hanno partecipato 10 unità appartenenti alla comunità Rom del campo, che alla fine del periodo di preparazione, hanno ricevuto degli attestati di sicurezza sul lavoro.

Questa documentazione(certificazione) dà titolo per costituire la forza lavoro da impiegare per l'allestimento dei cantieri di ristrutturazione degli immobili, nell'ambito del progetto " Casa e'è Lavoro" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e promosso dall'Amministrazione comunale di Messina.

Quest'ultima ha messo a disposizione alcuni immobili inutilizzati da anni ubicati in varie zone cittadine (zona centro-villaggio Cataratti - zona nord-villaggio Annunziata), che verranno ristrutturati dal personale edile Rom, diventando le nuove abitazioni per i nuclei familiari di quelle stesse maestranze che andranno a risiedervi.

I lavori di ristrutturazione, adeguamento e messa in sicurezza saranno eseguiti dalle unità istruite che in questo modo potranno “riscattare” il canone di locazione sociale per un periodo quantificato e predefinito.

L'auto-costruzione è una modalità di housing sociale<sup>4</sup> seguita dalla giunta comunale di Messina, che ha ricevuto anche l'apprezzamento ufficiale da parte del Ministero che ha considerato l'iniziativa dell'amministrazione messinese come un “progetto pilota”.

E' da ritenere senz'altro un esempio concreto di buona prassi per migliorare la situazione abitativa della comunità Rom, come indicato dalla Commissione europea (<http://europa.eu>). In particolare sono stati individuati alcuni stabili con una sufficiente superficie complessiva, costruiti su un solo piano, per la cui ristrutturazione non necessitano ponteggi.



Imm. 10: Messina – stabile comunale concesso per autoconstruzione ai Rom zona centro villaggio Carattari

Da queste strutture si ricaveranno abitazioni di circa 70 mq per ogni famiglia destinataria. L'obiettivo dell'iniziativa è quello infatti di offrire un supporto concreto nell'accesso ai servizi, favorendo l'orientamento e l'inserimento lavorativo.

Proprio l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), dopo la visita di una sua delegazione ad alcuni campi Rom italiani nel 2008, ha relazionato su come la segregazione residenziale in campi ed insediamenti non conduca all'integrazione, ma contribuisca ad una ulteriore marginalizzazione. (SENATO DELLA REPUBBLICA, 2011)

<sup>4</sup> L'*housing sociale* è quella formula che prevede iniziative volte a fornire abitazioni a nuclei familiari, anche di immigrati, che non possono permettersi gli alloggi di libero mercato. Prevede diverse modalità come affitto o vendita a canoni agevolati, autoconstruzione e autorecupero. (Gabriella Cundari, 2012)

## **Le attuali difficoltà nello spazio geografico della UE: più crisi economica o più crisi d'identità politica?**

Attraverso questi interventi si palesa il ruolo della UE nel processo di formazione della convivenza pacifica tra i popoli e nella promozione dello sviluppo delle attività economiche tese al raggiungimento di un benessere diffuso e al riequilibrio delle condizioni economiche e sociali, che sono stati i principi ispiratori<sup>5</sup>, di quella che potremmo definire come la fase embrionale della costruzione politico-amministrativa che successivamente sarebbe diventata l'attuale Unione Europea; principi questi che fin dall'inizio hanno connotato la politica comunitaria europea. Principi, obiettivi, traguardi che prevedono il rispetto dei diritti, della dignità e delle opportunità che devono essere garantite ed offerte a tutti, in modo particolare alle minoranze ed alle donne.

“L'UE si adopera per impedire che i cittadini europei siano oggetto di discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali. In un'era in cui Internet è onnipresente, l'UE si batte per il diritto di ogni cittadino alla protezione dei dati personali. All'interno dell'UE, la libera circolazione è garantita dall'accordo di Schengen, che ha abolito i controlli alle frontiere interne dell'UE (con l'eccezione di Bulgaria, Cipro, Irlanda, Romania e Regno Unito).” (www.europa.eu) Dunque la coesione sociale è un presupposto irrinunciabile di qualsiasi ipotesi di sviluppo civile, che non può prescindere dalla coesione economica. Del resto nella motivazione del comitato che ha assegnato alla UE il premio Nobel 2012 per la pace si legge “..... per il suo ruolo nei «progressi nella pace e nella riconciliazione» e per aver garantito «la democrazia e i diritti umani» nel Vecchio continente. Una Ue, ha detto il presidente del comitato del premio Thorbjorn Jagland, «alle prese con una delle crisi più gravi della sua storia», ma garante da decenni della pacificazione del Vecchio Continente (www.corriere.it/esteri).

Il ruolo di guida verso la stabilità assunto dall'Unione ha contribuito a trasformare la gran parte dello spazio geografico europeo da un continente teatro di guerra in un continente di pace. Tuttavia l'Unione si trova ad affrontare una difficile crisi economica che sta generando forti tensioni sociali. In un discorso tenuto il 26 settembre 2012 davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, il premier italiano Mario Monti ha sottolineato come sia nell'interesse di

---

<sup>5</sup>Indirizzi e concetti che infatti troviamo già presenti nel Trattato di Roma del 1957 (art. 2 Parte I relativa ai Principi).

tutti realizzare “più Europa”, evidenziando altresì come l’espressione “più Europa”, comprenda un concetto di interesse generale “...soprattutto perché nel 2011 i mercati finanziari hanno mostrato gravi segnali di tensione, in modo particolare per il deterioramento dei conti pubblici, e quello che si sta sperimentando non sono solo squilibri ciclici.” E’ facile affermare, come del resto asserisce la maggior parte degli analisti economici, che ci troviamo di fronte alla più profonda e peggiore crisi nella storia dell’Unione Europea. Ma proprio la voglia di consolidare e rafforzare l’idea di una Europa quanto più coesa e unita nella ricerca di soluzioni alle problematiche finanziarie che si stanno manifestando (i debiti pubblici di alcuni Stati comunitari primi fra tutti i cosiddetti PIGS<sup>6</sup> Portogallo, Irlanda, Grecia, Spagna, le difficoltà non del tutto superate dell’Italia) ha portato i Paesi membri della UE ad adottare delle misure di rilevante importanza sul piano economico finanziario affinché si rafforzino la governance e l’integrazione a livello fiscale (Fiscal compact- regola del pareggio di bilancio-, Esm-Meccanismo europeo di stabilità o Fondo salva Stati). Tuttavia c’è chi si trova in disaccordo con quanti richiamano “semplicemente” ragioni di natura economica per spiegare la crisi che ha colpito molti dei Paesi membri dell’Unione europea. Lucio Caracciolo, direttore rivista di geopolitica LIMES, in un articolo pubblicato su “Repubblica” del 22/dicembre/2011 afferma”... la radice dell’eurocrisi è cultural-identitaria e non economico-politica. La carenza di un’identità europea è riflessa dall’assenza di senso dell’Unione. Il riaffiorare di ipernazionalismi e il paradosso dell’euroteologia”.

Secondo gli euro-scettici, l’Unione Europea non è una comunità di senso; è semmai una realtà morfologica, una espressione puramente geografica. Oltre ad non avere una lingua, non possiede nè un’identità, nè una memoria storica condivisa. Molto semplicemente non è una nazione. Forse bisognerebbe immaginarne una, magari inventandola ex novo, che si modelli in un vero e proprio nuovo Stato europeo.

Fortunatamente coloro che in passato hanno provato a creare una nuova entità politica basandosi sulla forza militare immaginando un impero continentale europeo(Napoleone, Hitler), hanno fallito.

---

6 Acronimo "Pigs" in inglese significa letteralmente "maiali" in questo caso , invece, sta per Portogallo, Irlanda, Grecia e Spagna. Un'espressione usata nella finanza anglosassone, per indicare i paesi europei con un forte deficit nei conti con l'estero, un alto tasso di disoccupazione e, quindi, a rischio di uscita dalla zona euro

Al contrario con la forza delle idee e del dialogo,”... l’Unione europea è stata in grado di crescere e di consolidarsi lungo un progetto di integrazione economica prima, monetaria poi e, da ultimo, politica per il futuro.“(Casari-Corna Pellegrini-Eva, 2006, p.203), ma constatando anche la enorme complessità della realizzazione compiuta, specialmente per ciò che riguarda l’aspetto di armonizzazione politica.

Questa crescita continua e consolidata si è avuta nel tempo; dal Trattato di Maastricht del 1992 il numero degli Stati membri è più che raddoppiato passando dai 12 della prima ora agli attuali 27 con le ultime adesioni in ordine di tempo (2007) della Bulgaria e della Romania.

Il progetto d’integrazione comunitaria è andato avanti dando priorità al programma economico, ponendo fino ad oggi meno attenzione alla ricerca di soluzioni condivise per la costruzione di una architettura istituzionale più forte e dotata di poteri deliberativi tali da superare gerarchicamente la sfera politico- decisionale di ogni singolo organo di governo degli Stati facenti parte di Eurolandia .

In effetti, fin dalla sua nascita la UE ha assunto in un certo senso il ruolo di una “società di capitale” prima ancora che di un progetto politico; questo ha costituito il principale fattore di amalgama e di spinta decisiva alla realizzazione di questa entità sovranazionale, che al momento ha raggiunto il suo apice con la creazione della moneta unica . Ma una forma di conflitto nuova si è manifestata nel vecchio continente, diversa da quella per cui, dopo gli orrori e le distruzioni della seconda guerra mondiale, gli Stati europei avevano deciso di associarsi. I nemici su cui si misurano le forze in campo non sono più quelli classici che si combattono con armi convenzionali, ma si chiamano mercati finanziari, debito pubblico, disoccupazione, viaggiano sulle reti digitali della globalizzazione e vengono fronteggiati con politiche di bilancio dolorose e impopolari.

Le conseguenze, però, possono essere altrettanto disastrose, visto l’alto livello d’incertezza e di sfiducia sulla condizione presente e futura che stanno generando nella maggior parte della popolazione europea, ed in particolare in quella dei Paesi con le difficoltà più evidenti.

Su questi nuovi campi di battaglia l’UE è chiamata non solo per schierarsi, ma soprattutto per ribadire il suo ruolo di garante della democrazia sul territorio europeo.

Occorre però che si ridia slancio alla costruzione di un’ identità politica europea, di una cittadinanza collettiva, basata su un generale senso di appar-

tenenza e sullo spirito comunitario, per far crescere una identità europea che non sia solo fondata sulla memoria storica comune, ma soprattutto sulla condivisione di un progetto di costruzione dell' unità nella diversità.

---

## BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLIA R. –Il difficile avvio della Comunità Economica Europea, in BAGLIO A., BOTTARI S.(a cura di), Atti del Convegno” Messina negli anni Quaranta e Cinquanta”, vol. I, Messina, Sicania,1999, pp.137-152.
- CARACCILO L. “ Europa: quella identità condivisa che manca all’Unione. “La Repubblica” , 22/dicembre/2011.
- CASARI M., CORNA-PELLEGRINI G.,EVA F., Elementi di Geografia economica e politica, Roma, Carocci, 2006.
- CIMMINO M., “Le Politiche di Coesione: la sfida della Converggenza per le regioni europee”, in “Ambiente Società e Territorio” rivista A.I.I.G. n. 1/2012, Roma, pp. 8-13.
- CORRIERE DELLA SERA. REDAZIONE ONLINE, “Mario Monti all’Onu «Realizzare più Europa è nell’interesse di tutti»” (26/settembre/2012).
- CORRIERE DELLA SERA. REDAZIONE ONLINE, “Nobel per la Pace all’Unione Europea «Europa continente di pace” (12/ottobre/2012).
- CUNDARI G., ”Abitazioni, autocostruzione assistita e governo del territorio” in “Bollettino della Società Geografica Italiana”, Serie XIII-Volume V, Fascicolo 3, Luglio-Settembre 2012, Roma.
- MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI .DOSSIER FARNESINA, *L’Italia e l’Europa a 50 anni dalla firma dei trattati di Roma- il cammino dell’unione europea da Messina a Berlino. Le dichiarazioni nel processo di integrazione europea-*, 2007. Supplemento del N.44 di *l’Italia* marzo-aprile 2007.
- MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, Decreto n. 1/2011 del 31/gennaio/2011.

- MUNICIPIO DI MESSINA- Delibera Giunta comunale n. 1135 del 15/12/2010.
- PIASERE L., I Rom d'Europa, Bari, Laterza, 2004.
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, "Strategia nazionale d'inclusione dei rom dei sinti e dei caminanti", attuazione comunicazione commissione europea N.173/2011-, Strategia nazionale 2012-2020, PCN-RSC, 28/02/2012.
- SIMONE R. "Un esempio di metropolitana: la tramvia, in BATTAGLIA R., D'ANGELO M., FEDELE S., LO CURZIO M.(a cura di), Atti del Convegno "Messina negli anni Venti e Trenta", vol. I, Messina, Sicania, 1998, pp.315-324.
- VILLARI R.- Mille anni di storia- Dalla città medievale all'unità dell'Europa, Milano, Mondolibri, 2001.
- SENATO DELLA REPUBBLICA- Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani -XVI legislatura- "Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione di ,Rom, Sinti e Caminanti in Italia".

---

## SITOGRAFIA

- [www.corriere.it](http://www.corriere.it)
- [www.oocities.org](http://www.oocities.org) (imm. 3)
- [www.enricodigiacomio.org](http://www.enricodigiacomio.org) (imm. 7)
- [www.esteri.it](http://www.esteri.it)
- [www.europa.eu](http://www.europa.eu)
- [www.it.123rf.com](http://www.it.123rf.com)
- [www.repubblica.it/limes](http://www.repubblica.it/limes)
- [www.opencoessione.gov](http://www.opencoessione.gov).
- [www.porto.messina.it](http://www.porto.messina.it)
- [www.senato.it](http://www.senato.it)
- [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/archive/reg\\_prog/po/prog\\_318.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/reg_prog/po/prog_318.htm)

- [www.granmirci.it](http://www.granmirci.it) (imm. 1)
- [www.urbanrail.net](http://www.urbanrail.net) (imm. 2)
- [www.mondotram.freeforumzone.leonardo.it](http://www.mondotram.freeforumzone.leonardo.it)
- [www.Strill.it](http://www.Strill.it) (imm. 5)
- [www.tecnis.it/photo gallery](http://www.tecnis.it/photo_gallery)
- [www.Forumcrocieristi.it](http://www.Forumcrocieristi.it) (imm. 6)
- [www.tempostretto.it](http://www.tempostretto.it) (imm. 8)